Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 36

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

13ª COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio, ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE PROBLEMATICHE RELATIVE ALLA PRODUZIONE E ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AI COSTI POSTI A CARICO DEI CITTADINI, ALLA TRACCIABILITÀ, AL COMPOSTAGGIO, ALLA RACCOLTA DIFFERENZIATA ED ALLA EFFETTIVA DESTINAZIONE AL RECUPERO ED AL RIUSO DEI RIFIUTI O DELLE LORO PORZIONI

338ª seduta: giovedì 12 aprile 2012

Presidenza del presidente D'ALÌ

IC 1542
TIPOGRAFIA DEL SENATO (53)

I N D I C E

Audizione di rappresentanti di Roma Capitale

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 7, 12
DELLA SETA *(PD)* 7, 11
FERRANTE *(PD)* 9, 11
TANCREDI . . . . . *Pag.* 4, 7
VISCONTI 3, 10, 11

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I..

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'assessore alle politiche dell'ambiente e del verde di Roma Capitale, Marco Visconti, e il responsabile della Unità operativa Gestione piano rifiuti e risanamento ambientale del Dipartimento tutela ambientale e del verde, dottor Fabio Tancredi.

I lavori hanno inizio alle ore 8,55.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti di Roma Capitale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche relative alla produzione e alla gestione dei rifiuti, con particolare riferimento ai costi posti a carico dei cittadini, alla tracciabilità, al compostaggio, alla raccolta differenziata ed alla effettiva destinazione al recupero ed al riuso dei rifiuti o delle loro porzioni, sospesa nella seduta del 28 febbraio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Oggi è prevista l'audizione dei rappresentanti di Roma Capitale. Sono presenti l'assessore alle politiche dell'ambiente e del verde di Roma Capitale, Marco Visconti, e il responsabile della Unità operativa Gestione piano rifiuti e risanamento ambientale del Dipartimento tutela ambientale e del verde, dottor Fabio Tancredi.

Do subito la parola all'assessore Visconti per la sua relazione sulla situazione relativa ai rifiuti nel Comune di Roma.

VISCONTI. Signor Presidente, prima di cedere la parola al dottor Tancredi, che da anni si occupa di questo settore, vorrei premettere che, al di là dei siti per le discariche provvisorie che occorrerà individuare con il Ministero, credo che Roma debba fare un salto di qualità sul fronte della raccolta differenziata. Ritengo che occorra impegnarsi su questo fronte.

Stiamo lavorando in collaborazione con il Ministero e con la Regione per attuare un protocollo d'intesa con le aziende, i consorzi di recupero e le varie filiere proprio per aumentare in modo netto la raccolta differenziata e migliorarne la qualità.

Per quanto riguarda gli impianti dell'AMA S.p.A., stiamo cercando di incrementare l'attività di quelli per il trattamento meccanico-biologico, che lavorano già a ritmo sostenuto, ed è in progetto la creazione di un quinto impianto rifiuti per il trattamento meccanico-biologico (TMB). Tutto questo deve però far parte di un piano generale, che si sta studiando con il Ministero dell'ambiente, con la Provincia e con la Regione. Per entrare nello specifico delle singole questioni, cedo dunque la parola al dottor Tancredi.

TANCREDI. Desidero brevemente esporre la nostra attività nel settore della gestione dei rifiuti a partire dal 2008 a oggi, ossia nel periodo della corrente amministrazione comunale. In questa fase è stato varato, a partire dal 2009, un piano triennale per l'incremento della raccolta differenziata, utilizzando in gran parte i fondi stanziati dalla Regione Lazio per il triennio 2009-2011.

Nel settembre 2009 la Giunta comunale ha varato una delibera che ha previsto una programmazione triennale per estendere la raccolta «porta a porta», integrata con il sistema duale, dai 30.000 cittadini serviti nel 2008 agli attuali circa 700.000 utenti, che sono stati raggiunti nel corso del 2011 con l'attivazione degli ulteriori due Municipi.

La programmazione triennale ha previsto, quindi, il ricorso ad un metodo duale, affiancato agli altri sistemi già adottati (purtroppo, in pochissimi ambiti della città), con un «porta a porta» pressoché integrale, ai quali è stato abbinato un modello di raccolta differente, utilizzato sia nel centro storico, sia a Testaccio, sia a San Saba. Tale scelta è dovuta a particolari caratteristiche del territorio comunale, che sono estremamente difformi per urbanistica, per densità di popolazione e per problematiche di mobilità. Il sistema duale, infatti, sviluppato soprattutto nel biennio 2010-2011, è stato utilizzato in zone ad alta densità abitativa, dove l'utilizzo di un sistema di raccolta «porta a porta» tradizionale avrebbe creato molti problemi legati all'impossibilità di trovare spazi per il collocamento dei bidoncini necessari e alla grande complicazione dei sistemi di raccolta. Esso, infatti, è stato adottato nelle zone di Roma dove sono presenti vie con la più alta densità di popolazione rispetto a ogni altra città europea.

Per il prossimo biennio, a partire dal mese di ottobre, è stato avviato un protocollo d'intesa tra Comune di Roma, AMA, CONAI e Consorzi di filiera, al fine di uniformare le modalità di raccolta differenziata presenti nella città e implementare il servizio in tutte le aree che, come dicevo poc'anzi, dal punto di vista urbanistico hanno una migliore vocazione per il sistema «porta a porta».

Nello specifico, adesso stiamo verificando la possibilità di incrementare la raccolta differenziata con l'accordo di programma sottoposto dal Ministero dell'ambiente, al quale stiamo lavorando, per raggiungere una percentuale prossima al 50 per cento entro il 2014 o il 2015. È un'ipotesi che riteniamo raggiungibile, anche con un particolare sforzo economico. A ciò si aggiunga che la Regione Lazio ha già comunicato che verrà incrementato lo stanziamento per la prossima programmazione triennale dei

fondi per la raccolta differenziata, stanziamento che sarà posto a disposizione sia di Roma Capitale, sia della Provincia di Roma, per raggiungere livelli di servizio più performanti e più prossimi agli obiettivi di legge, fissati per il 2012 al 65 per cento.

Nel corso del 2011 abbiamo registrato per la prima volta una inversione di tendenza e una minore produzione di rifiuti: sono state raccolte 1.800.000 tonnellate di rifiuti, a fronte delle 1.834.000 raccolte nel corso del 2010. Sempre nel corso del 2011, la raccolta differenziata ha raggiunto una percentuale pari a circa il 25 per cento – tenete presente che le rendicontazioni dell'ultimo trimestre di raccolta sono ancora in corso di definizione – con un quantitativo pari a 450.000 tonnellate rispetto alle circa 400.000 tonnellate raccolte nel 2010. Nel corso di questo triennio abbiamo conseguito un incremento di circa 150.000 tonnellate di raccolta differenziata.

Considerato, quindi, che sul totale di 1.800.000 tonnellate di rifiuti la raccolta differenziata nel 2011 è stata pari a 450.000 tonnellate, la raccolta dell'indifferenziato è stata pari a 1.350.000 tonnellate, con una diminuzione di circa 100.000 tonnellate rispetto all'anno precedente; di questi rifiuti circa 950.000 tonnellate sono state avviate in discarica (un quantitativo pari a circa il 52 per cento del totale), con una diminuzione di circa il 10 per cento rispetto all'anno precedente. Questo perché, a partire soprattutto dal secondo semestre del 2011, in attuazione delle ordinanze emanate prima dalla presidente Polverini e, successivamente, dal commissario delegato, prefetto di Roma, è stata implementata l'attività degli impianti di trattamento meccanico-biologico dei rifiuti. I due impianti di AMA sono entrati a regime a partire da luglio 2011, mentre gli impianti del gestore privato, COLARI (Consorzio laziale rifiuti), hanno purtroppo ancora un funzionamento a scartamento ridotto. Nel corso del 2011, quindi, sono state trattate 270.000 tonnellate di rifiuto indifferenziato presso gli impianti di AMA e 130.000 presso gli impianti del gestore privato, per un totale di 400.000 tonnellate. Nel 2012, ovviamente, il quantitativo di rifiuto indifferenziato trattato sarà, come dicevo, molto maggiore.

Presso la struttura commissariale – perché è tra le funzioni delegate al commissario – e di concerto con la Regione è in corso di valutazione la costruzione e la realizzazione di un quinto impianto per il trattamento meccanico-biologico, che consentirebbe, al momento della sua entrata in funzione, di trattare completamente tutto il rifiuto indifferenziato attualmente prodotto da Roma Capitale, ossia di non avviare in discarica il rifiuto non trattato.

Per quanto riguarda le criticità del sistema, oltre al *deficit* impiantistico per il trattamento del rifiuto indifferenziato, una problematica è costituita dall'attuale mancanza di impianti necessari a trattare l'organico che viene raccolto attualmente sul territorio del Comune di Roma. Con l'incremento dei sistemi di raccolta differenziata, in tutte le aree attivate (oggi pari a circa 700.000 abitanti), particolare rilievo è stato dato alla raccolta dell'organico. Dalle analisi merceologiche effettuate sui rifiuti, la percentuale di organico nel rifiuto romano pesa, a seconda delle stagioni,

dal 28 per cento fino a percentuali superiori al 33 per cento (nei periodi di maggiore produzione). Trattare l'organico del rifiuto vuol dire quindi ridurre di un terzo l'attuale rifiuto indifferenziato prodotto. Sulla base di questa logica, con il sistema duale è stata effettuata la raccolta separata dell'organico e, nel corso del 2011, sono state recuperate circa 80.000 tonnellate di rifiuto organico. Per il trattamento del rifiuto organico è disponibile l'impianto AMA di Maccarese, che ha una capacità di 24.000 tonnellate. In Regione, oltretutto, non sono ad oggi disponibili impianti per trattare l'organico; quindi l'organico in eccedenza, che il sistema Roma e Lazio non può trattare, deve essere mandato a trattamento presso impianti di compostaggio fuori Regione. Questo ovviamente comporta un rilevante incremento dei costi per l'amministrazione comunale, calcolando che il trattamento di una tonnellata di organico conferito fuori Regione comporta attualmente un costo di circa 130 euro, salvo gli aumenti, che purtroppo in questa fase sono costanti, dovuti soprattutto all'aumento dei costi di trasporto e di logistica.

Per quanto riguarda il trattamento dell'organico, da quasi due anni AMA S.p.A. ha presentato un progetto per un nuovo impianto da realizzare sempre nell'area di Maccarese. Tale progetto prevede un impianto con tre linee, che arriverebbero ad una capacità di oltre 90.000 tonnellate di trattamento di organico, e un impianto di recupero energetico del biogas prodotto dalla fase di compostaggio. La procedura autorizzativa dell'impianto è attualmente ferma presso i competenti uffici regionali, a causa di complicanze che ci sono rispetto a varianti e a strumenti urbanistici che devono essere varati dalla Provincia e, in particolare, dal Comune di Fiumicino. Purtroppo queste lungaggini nelle procedure amministrative pesano, dal punto di vista finanziario e gestionale, sia sul sistema di raccolta sia ovviamente sullo sviluppo del sistema di raccolta. Con l'incremento che stiamo predisponendo per i prossimi tre anni, potremmo arrivare a percentuali di organico che sarebbero praticamente raddoppiate; conseguentemente, aumenterebbero molto i costi del sistema.

Per quanto riguarda il prossimo triennio, Roma si era già data una programmazione che prevedeva un aumento nel 2012 al 28 per cento, nel 2013 al 31 per cento e nel 2014 al 35 per cento. Questi sono gli obiettivi minimi che ci eravamo già posti come programmazione triennale. Ovviamente, in ossequio all'operato molto fattivo che il Ministro dell'ambiente sta ponendo in essere per risolvere le criticità del sistema romano, siamo disposti a lavorare e stiamo lavorando per un piano triennale che possa arrivare, nell'arco dei prossimi 3-4 anni, ad un 50 per cento di raccolta differenziata dei rifiuti, tramite l'implementazione dei sistemi di raccolta e soprattutto tramite l'implementazione del sistema «porta a porta» in tutte le aree della città che lo consentono.

Per quanto riguarda invece i costi del sistema di raccolta e quindi i costi del contratto di servizio, è da rilevare come nel corso degli ultimi anni la maggior parte degli aumenti siano dovuti all'aumento dei costi del sistema generale di trattamento dei rifiuti. Ricordiamo che su Roma pesano moltissimo i costi di logistica, che sono molto alti rispetto ad altre

città italiane. Il sistema di raccolta di Roma va attualmente verso due destinazioni, poste ai poli opposti della Capitale: uno a Malagrotta, dove sono presenti due impianti COLARI e dove è presente attualmente la discarica, e un altro nella parte est della città, dove c'è un centro di trasferenza sempre del COLARI (anche se ora il servizio viene effettuato da AMA per una serie di problemi autorizzativi del centro COLARI). Quindi ogni giro di automezzo romano e ogni giro di automezzo che trasporta il rifiuto trattato o il combustibile da rifiuto (CDR) che viene prodotto dal sistema romano ha dei costi non comparabili con quelli di altre città italiane. In più, sempre dal punto di vista dei costi e della logistica, il CDR che viene oggi prodotto presso gli impianti AMA di trattamento meccanico-biologico è destinato in gran parte al termovalorizzatore di San Vittore e in parte all'impianto di Colleferro. Anche in questo caso i costi di trasferimento dei materiali sono abbastanza ingenti. Oltretutto, a partire dal mese di ottobre dello scorso anno, c'è stato un aumento considerevole della tariffa (che è stato stabilito dalla Regione) per il trattamento del rifiuto indifferenziato presso gli impianti di trattamento meccanico-biologico del gestore privato. C'è stato un aumento di circa 25 euro a tonnellata e quindi, come costi generali del sistema, c'è un aumento tariffario rispetto all'anno precedente pari a circa 10 milioni di euro, che è dovuto totalmente ad aumenti generali del costo di sistema.

PRESIDENTE. In termini percentuali quant'è?

TANCREDI. In termini percentuali sul costo generale della tariffa, siamo intorno al 6-7 per cento.

PRESIDENTE. La ringraziamo, dottor Tancredi, per la sua relazione.

DELLA SETA *(PD)*. Signor Presidente, ringrazio anch'io l'assessore Visconti e il dottor Tancredi. Capisco la prudenza e la cautela nel modo di rappresentare la situazione di Roma per ciò che riguarda la gestione del ciclo dei rifiuti; però, chi avesse ascoltato soltanto queste parole e non sapesse altro della situazione penserebbe che a Roma le cose sono avviate a soluzione, quando invece chiunque legga i giornali e chiunque abbia la fortuna – perché è una fortuna – di vivere in questa città sa che la situazione romana relativa alla gestione dei rifiuti è una situazione di pre-emergenza, sia dal punto di vista della qualità del servizio, sia dal punto di vista delle modalità di smaltimento. Voi non ne avete parlato, ma noi sappiamo che la prospettiva assolutamente inevitabile e necessaria della chiusura della più grande discarica d'Europa, quella di Malagrotta, rischia di precipitare la nostra città e la nostra Regione in uno stato del tutto analogo a quello che abbiamo – ahimè – dovuto registrare nel caso di Napoli e della Campania alcuni mesi fa. Questa città e questa Regione sono state di fatto (anche se per ora non di diritto) nuovamente commissariate dal Governo per l'incapacità di mettersi d'accordo e di affrontare questa pre-emergenza in maniera minimamente efficace.

Fatta questa premessa, che credo sia doverosa per evitare di avere quella sensazione non rispondente alla realtà cui accennavo, vorrei dire brevemente qualcosa sul tema della raccolta differenziata. Anche in questo campo Roma è fuorilegge, perché la legge che l'Italia si è data – ormai molti anni fa grazie all'allora ministro dell'ambiente Ronchi – prescriveva degli obiettivi di raccolta differenziata (che poi sono stati recepiti dalle leggi che hanno a loro volta recepito le direttive europee) molto più alti degli *standard* raggiunti nella nostra città. Naturalmente questo, che per ora si può chiamare fallimento, non dipende soltanto – va detto per onestà – dall'attuale amministrazione, ma non c'è dubbio che da questi ultimi tre anni e mezzo e più tali obiettivi siano andati persi.

Cito dei dati che non sono miei, ma che provengono da un *dossier* che Cittadinanzattiva, che ritengo un'associazione autorevole e indipendente nei suoi giudizi, ha appena diffuso. Questo *dossier* dice che a Roma il costo che pagano i cittadini per il servizio di gestione dei rifiuti è uno dei più alti d'Italia. Una famiglia di tre persone che abita una casa di 100 metri quadri paga in media quasi 400 euro l'anno come corrispettivo del servizio dei rifiuti: ciò vuol dire oltre 100 euro in più della media nazionale che è di 246 euro, ma significa una cosa ancora più preoccupante vista la qualità del servizio. Vuol dire che dal 2007 al 2011, dopo Reggio Calabria e Napoli, Roma è di tutti i capoluoghi di Provincia italiani la città che ha fatto registrare l'aumento più significativo di questi costi, che sono lievitati in questo arco di tempo di oltre il 50 per cento (mi pare che il dato fornito da Cittadinanzattiva sia del 53 per cento). Francamente ritengo che essere superati da Napoli e Reggio Calabria, che sappiamo versare in condizioni tutt'ora drammatiche per quanto riguarda la gestione del ciclo rifiuti, non sia un risultato particolarmente incoraggiante.

Il dato relativo all'alto costo del servizio è importante anche alla luce delle dichiarazioni che il sindaco di Roma rilascia costantemente. Ancora ieri ho letto agenzie in cui il sindaco Alemanno, in questo caso mi pare prendendosela con Legambiente che aveva richiamato un'esigenza evidente, cioè quella di diffondere il «porta a porta», ha risposto che diffonderebbe molto volentieri il «porta a porta» se gli dessero i soldi per farlo, stabilendo quindi una specie di nesso tra il costo del servizio (quindi il costo che devono sostenere i cittadini) e il fatto che la raccolta dei rifiuti sia organizzata o meno con il «porta a porta». Peccato che tutti i dati che abbiamo a disposizione sull'Italia dimostrino che non esista questo nesso. Cito un unico caso, che è quello della città di Torino (certo più piccola di Roma, ma una grande città), dove ormai il «porta a porta» riguarda circa metà degli abitanti (quindi mezzo milione di abitanti) e dove in media una famiglia, sempre la solita famiglia di tre persone che abita nella solita casa di 100 metri quadri, paga 261 euro invece dei 368 che paga una famiglia romana. Non è scritto da nessuna parte che ci sia una relazione diretta tra il costo e le modalità di organizzazione della raccolta differenziata; in particolare, tra il costo ed il fatto che la raccolta differenziata sia organizzata o meno secondo sistemi di «porta a porta».

Probabilmente il problema è che Roma ha speso male i soldi che ha avuto a disposizione (questo lo dico da romano prima ancora che da parlamentare) anche rispetto al tema della raccolta duale, molto frequentato da chi gestisce il settore. La raccolta duale non equivale alla raccolta «porta a porta»: è inutile continuare a fare disinformazione. Il «porta a porta» è una cosa, la raccolta duale è un'altra. La raccolta duale non sta dando quei risultati in grado di porre Roma in virtuosa competizione con le altre grandi città italiane, mentre la vera raccolta «porta a porta» nella nostra città – come sanno i romani – riguarda poche decine di migliaia di persone.

In sostanza, quello che obietto all'illustrazione fatta dall'assessore Visconti e poi dal dottor Tancredi è da una parte un tono forse un po' troppo eufemistico nel rappresentare la situazione della nostra città e dall'altra la mancanza totale di risposte sul nodo essenziale: se Roma vuole schiodarsi da quel dato del 20-25 per cento di raccolta differenziata di rifiuti che – ripeto – la connota come una città fuorilegge (le cose vanno chiamate con il loro nome), deve inevitabilmente perseguire una logica di diffusione dei sistemi di «porta a porta» (da non confondersi con il sistema duale) come vengono praticati in molte città d'Italia e in moltissime città d'Europa.

Mi pare che risposte su questo punto nelle ultime settimane e mesi non ne siano venute, in un periodo in cui sui giornali romani si è parlato molto di rifiuti, e mi pare non ne siano venute nemmeno in occasione di quest'audizione.

FERRANTE *(PD)*. Signor Presidente, ringrazio gli auditi per la loro esposizione. Condivido le osservazioni del collega Della Seta, ma vorrei aggiungere alcune considerazioni sempre nel merito della raccolta differenziata.

Lei, dottor Tancredi, ha detto che sulla scelta di adottare più sistemi a Roma per la raccolta differenziata ha pesato la diversa conformazione urbanistica della città fra centro storico e periferia. Questo è senz'altro vero, ma forse c'è un eccesso di diversificazione, perché oggi non so quanti siano i sistemi di raccolta in atto a Roma, ma certamente sono molto diversi tra di loro. Ad esempio, nello stesso centro storico tra Testaccio e Trastevere sono state individuate modalità diverse di raccolta. A mia conoscenza non esiste altra città europea che abbia scelto sistemi così diversi, il che determina anche un'efficacia complessiva piuttosto bassa.

Non ripeterò le osservazioni già sviluppate dal collega Della Seta sul fatto che la raccolta duale non possa essere considerata come il sistema «porta a porta» e consiglierei di utilizzare i termini per quello che significano a livello europeo. Per quanto riguarda le denunce che sono state ricordate, come quella di Cittadinanzattiva e di Legambiente, susseguitesi in questi anni e sotto l'attuale giunta, devo dire che, seppure a fronte di un problema meno grave ed eclatante di quello che abbiamo di fronte adesso, erano state sollevate critiche anche nelle precedenti gestioni. Per correttezza la questione dei rifiuti nella Capitale non è nata nel 2008, ma è

vero che negli ultimi tre anni c'è stato un grave peggioramento, cui ha contribuito senz'altro la confusione che si continua a fare sulla raccolta differenziata, ma anche – e su questo vorrei una risposta – un'incapacità nella scelta dell'impiantistica e della sua localizzazione. Infatti, è vero quel che lei ci ha detto (come sempre avviene in questa Commissione, ha parlato a lungo di Napoli e le toccherà continuare a parlarne), ovvero che nelle grandi città densamente popolate vi è una difficoltà di collocazione di nuovi impianti, specie se discariche, perché si tratta di un'occupazione del territorio che la popolazione non sopporta anche dal punto di vista sociale. Tuttavia, il fatto che siano state individuate delle zone (penso a Riano e Corcolle) che lo stesso Ministero dell'ambiente ha poi ritenuto del tutto inadeguate, sostanzialmente eliminandole dal novero delle possibilità, lascia perplessi. Possibile mai che in tre anni non si sia riusciti ad individuare un luogo che potesse far fronte quantomeno all'emergenza? Chi parla è sempre stato contrario a risolvere il problema dei rifiuti aprendo nuovi buchi e nuove discariche nel territorio. Bisogna procedere ad una gestione industriale del rifiuto stesso, che parta dalla raccolta differenziata e dal recupero di materia e di energia, che quindi riduca progressivamente il ricorso alle discariche.

D'altra parte, però, anche ammesso che si facesse una raccolta differenziata degna di questo nome e non nelle percentuali ridicole che abbiamo di fronte, è del tutto evidente che, soprattutto dal momento che è stata promessa – e ci si augura che non vi siano ulteriori proroghe – la chiusura della più grande discarica d'Europa, quella di Malagrotta, sarà anche necessario individuare un luogo che, per emergenza, possa accogliere quel residuo di rifiuto che ancora non si può gestire in altra maniera. Possibile mai che questo luogo non si sia individuato, se non in aree che, grazie al cielo, ora il Ministero dell'ambiente ha tolto dal tavolo della discussione?

VISCONTI. Signor Presidente, ringrazio i senatori per gli interventi, sicuramente utili alla discussione. Vorrei, però, fare alcune precisazioni: sicuramente ci sono problemi, ma parlare di pre-emergenza per la nostra città, come per Napoli, mi sembra sinceramente eccessivo.

Vorrei ricordare che se ci troviamo in questa situazione è anche perché, se da una parte la buca di Malagrotta si è rivelata molto utile in tutto questo tempo, dall'altra dobbiamo, però, anche considerare che, proprio in virtù di questa buca, nessuno si è mai occupato di rifiuti in questa città. Si tratta, quindi, di un pessimo punto di partenza.

Quando un anno e mezzo fa sono stato chiamato a ricoprire questo incarico, ho anch'io ritenuto che impiegare cinque sistemi differenti per la raccolta differenziata, come fa AMA, fosse eccessivo nella nostra città. Si sta lavorando per ridurne il numero, perché è intuitivo che cinque sistemi di raccolta differenziata sono troppi.

Vorrei, però, anche aggiungere alcune considerazioni. Non dobbiamo nasconderci dietro un dito. Avendo esperienza come presidente di Municipio, sono abituato a raccontare le cose come stanno, sia ai cittadini,

sia, a maggior ragione, per il rispetto che porto alle istituzioni, in questa sede. Non possiamo confondere Roma con Torino, dove la raccolta «porta a porta» interessa 500.000 abitanti. Roma ha 2.800.000 abitanti e dall'*hinterland* entrano minimo 800.000 persone al giorno, più i turisti. Queste considerazioni non devono, però, farci ignorare il fatto che sicuramente il sistema in alcune zone è totalmente fallimentare. Ciò, forse, è dovuto anche al fatto che i cittadini romani devono ancora abituarsi a fare la raccolta differenziata, che molti magari non vogliono ancora fare. Immaginate, però, cosa significherebbe fare la raccolta «porta a porta» in alcune zone, come via Oderisi da Gubbio o Corviale. In base alla nuova legge, ciò implicherebbe la collocazione di quattro tipi di mastelli fuori da ogni porta. A Corviale vi sono cento appartamenti per piano, quindi ci sarebbero 400 mastelli su ogni piano.

FERRANTE *(PD)*. Non è che a Berlino ci siano solo villette.

DELLA SETA *(PD)*. Quelle periferie ci sono anche a Torino, le assicuro. Altrimenti sembra che Roma sia una realtà a parte.

VISCONTI. Credo, però, che vi siano differenze oggettive.

Come ho già detto, sicuramente il servizio deve essere migliorato. Ho anche riconosciuto che cinque sistemi di raccolta differenziata sono troppi; tuttavia, non ovunque è conveniente fare la raccolta «porta a porta». Ad esempio, in Prati (XVII Municipio) e nel III Municipio si è adottato il sistema misto-duale e i presidenti di quei Municipi, che non appartengono alla mia parte politica, sono entusiasti. Ho parlato con la presidente De Giusti del XVII Municipio e ho esaminato i dati AMA: l'umido raggiunge il 56 per cento. Come potrete vedere, nella raccolta «porta a porta», in alcune zone, l'umido è al 40 per cento, mentre in quei Municipi è al 56 per cento.

Ritengo anche che stia cambiando la mentalità. Come avrete notato, anche agli attacchi mossi da Legambiente nessuno di noi ha risposto in modo scriteriato. Stiamo cercando di organizzare un tavolo già dalla prossima settimana. L'assessore, infatti, deve giustamente ascoltare anche le associazioni e il territorio, affinché diano indicazioni per sostenere maggiormente la proposta di un sistema di raccolta «porta a porta» o di una raccolta differenziata migliore. A partire dalla settimana prossima, pertanto, ci sarà un tavolo tra assessorato all'ambiente e AMA, cui parteciperanno anche Legambiente e tutte le associazioni che legittimamente premono per una raccolta differenziata radicale e per il sistema «porta a porta». Non sarà uno di quei famosi tavoli, molto diffusi negli scorsi anni, indetti da un politico di solito per lasciar morire lì le questioni. Vorremmo, invece, organizzare un tavolo per riuscire a diminuire concretamente i sistemi di raccolta differenziata nella nostra città, attraverso la partecipazione di tutti alla concertazione. Il cittadino non deve più pensare che la raccolta differenziata sia inutile. Infatti, senatori, è opinione diffusa nel cittadino romano che la raccolta differenziata sia inutile, dal momento

che si ritiene comunemente che, alla fine, vada tutto in discarica. Questa è una mentalità radicata ormai da troppi anni. Siamo, quindi, totalmente in linea con il progetto ipotizzato dal Ministero dell'ambiente, finalizzato a realizzare protocolli d'intesa con i vari consorzi e ad aumentare la filiera della raccolta differenziata.

Poter disporre di una grande buca per i rifiuti di Roma ha fatto anche sì che tutti gli impianti nei dintorni fossero sottoutilizzati e che nessuno, negli anni, si ponesse realmente il problema di come migliorarne l'efficienza. Credo che su questo argomento possiamo trovarci d'accordo.

Non sono assolutamente d'accordo, invece, con l'idea che Roma sia in uno stato di pre-emergenza, come Napoli: non siamo assolutamente a quei livelli. Condivido l'idea che la raccolta differenziata debba essere migliorata e ampliata e credo anch'io che i cinque sistemi di raccolta differenziata siano troppi; ma credo anche che in questo momento occorra da parte di tutte le forze politiche – e ho apprezzato sinceramente l'onestà intellettuale di chi è intervenuto – mettere per un momento da parte le faziosità politiche e concertare insieme una linea, che credo sia l'unica da perseguire, volta a destinare alla discarica il minor numero di tipi di rifiuto possibile.

Con il Ministero dovremmo sicuramente approvare un piano entro fine aprile; poi, se vorrete, potremo tornare in questa sede e rendervi edotti su quello stiamo facendo con il Ministero, con la Provincia e con la Regione. In ogni caso, ripeto ancora una volta, siamo in linea con quello che avete auspicato anche voi: aumentare la raccolta differenziata, aumentare gli impianti e cercare di mandare in discarica il meno possibile. Su questo siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Ringraziamo l'assessore Visconti e il dottor Tancredi per la loro presenza e per la loro esposizione. Ci riserviamo di ricevere il piano, una volta che sia stato concordato con gli altri enti territoriali e con il Ministero, affinché noi si possa eventualmente valutarne la congruità.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,30.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

€ 1,00